



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 70

BOZZE NON CORRETTE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori**

AUDIZIONE DI CATERINA FANELLO

AUDIZIONE DI FABIANA VALSECCHI

73^a seduta: giovedì 8 gennaio 2026

Presidenza del presidente DE PRIAMO

Resoconto stenografico n. 70

Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori.

Seduta n. 73 dell'8 gennaio 2026

**Audizione di Caterina Fanello
Audizione di Fabiana Valsecchi**

PRESIDENTE

....., *senatore*

....., *deputato*

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: *Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: *FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; AZIONE-POPOLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE: IV-C-RE; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.*

Intervengono la signora Caterina Fanello e la signora Fabiana Valsecchi, compagne di classe di Emanuela Orlandi al Convitto nazionale "Vittorio Emanuele II".

Sono presenti inoltre, quali collaboratori della Commissione, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, il dottor Massimo Brandimarte, l'avvocato Alessandro Cardia, il dottor Giuseppe De Martino, il giornalista Valter Delle Donne, il professor Alberto Melloni, l'avvocato Carmen Manfreda, il dottor Tommaso Nelli, l'avvocato Simone Pacifici, l'avvocato Vittorio Palamenghi, l'avvocato Claudio Santini, il dottor Vincenzo Vecchio e il colonnello Massimiliano Vucetich, nonché il Vice questore aggiunto della Polizia di Stato dottor Giuseppe Paglia, il Colonnello dell'Arma dei carabinieri Anna Bonifazi, il Capitano dell'Arma dei carabinieri Livia Lombardi, il Maresciallo Maggiore dell'Arma dei carabinieri Roberto Tomassi e il Maresciallo Capo dell'Arma dei carabinieri Giuseppe Andrisano.

I lavori iniziano alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento

interno, la pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per la parte relativa alle audizioni.

Ai sensi del comma 6 del già citato articolo 12, apprezzate le circostanze, mi riservo di disporre l'interruzione anche solo temporaneamente di tale forma di pubblicità.

Ricordo, inoltre, che gli auditi rispondono delle opinioni espresse e delle dichiarazioni rese e che possono richiedere in qualsiasi momento alla Commissione la chiusura della trasmissione audio-video e la segretazione dell'audizione o di parte di essa, ove ritengano di riferire fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Infine, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la Commissione, su richiesta del Presidente o di due componenti, può deliberare di riunirsi in seduta segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno.

Ricordo, altresì, che, ai sensi dell'articolo 19, comma 8 del Regolamento interno, i Commissari e tutti coloro che a vario titolo collaborano con la Commissione sono obbligati all'osservanza del segreto e a non divulgare informazioni e documenti di cui siano venuti a conoscenza nel corso dell'attività di inchiesta.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Audizione di Caterina Fanello

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al primo punto, l'audizione della signora Caterina Fanello, compagne di classe di Emanuela Orlandi al Convitto nazionale "Vittorio Emanuele II", che ringrazio a nome della Commissione per la presenza che ci ha assicurato oggi.

Iniziamo da una domanda introduttiva. La signora Caterina Fanello era compagna di classe e, almeno in alcuni periodi, anche compagna di banco di Emanuela Orlandi. Le chiedo, dunque, di partire dai ricordi che lei può avere di Emanuela Orlandi, da quelli che erano i suoi rapporti con Emanuela.

Inoltre, stando in classe con lei, sicuramente potrà ripercorrere per la Commissione quello che lei ricorda, dal punto di vista caratteriale, di abitudini, di particolarità e di eventuali mutamenti avvenuti nel tempo, anche in relazione all'ultimo periodo, nel carattere, nelle abitudini e in tutto ciò che può riguardare la sfera personale di Emanuela Orlandi.

FANELLO. Presidente, essendo passati quarant'anni e più, sinceramente preferirei domande più circoscritte.

PRESIDENTE. Conferma che era in classe con Emanuela Orlandi?

FANELLO. Sì, confermo.

PRESIDENTE. Conferma che era in banco con Emanuela Orlandi?

FANELLO. Per quel che ricordo, per un periodo di tempo sì.

PRESIDENTE. Che tipo era Emanuela Orlandi, nel suo ricordo?

FANELLO. Una persona molto carina, ma ne ho ricordi abbastanza lontani.

PRESIDENTE. Quando Emanuela sparì, lei fu colpita da questa vicenda?

FANELLO. Sì, certo.

PRESIDENTE. Ovviamente, nella memoria dovrebbe rimanere il ricordo di una persona che sparisce ed entra nella storia d'Italia per la sua sparizione. Quindi, non mi pare che la domanda iniziale fosse così astrusa.

FANELLO. Presidente, io non ho detto che la sua domanda fosse astrusa.

PRESIDENTE. Però ha chiesto di circostanziarla. Io le ho chiesto se ci può parlare di Emanuela Orlandi per quello che è il suo ricordo.

FANELLO. Era una persona molto carina, per quello mi ricordo.

PRESIDENTE. In che senso carina?

FANELLO. Era una compagna di classe. Era carina, ma non ho particolari ricordi.

PRESIDENTE. Carina nel senso che era una persona esteticamente carina?

FANELLO. Carina nel senso che era simpatica e disponibile.

PRESIDENTE. E lei non ha nessun tipo di ricordo rispetto al suo personale rapporto con Emanuela Orlandi?

FANELLO. No, di nessun tipo.

PRESIDENTE. Lei ha mai sentito parlare di un luogo chiamato il Montaggio delle attrazioni? Un cineforum?

FANELLO. No.

PRESIDENTE. Lei ha fatto tutti gli anni di liceo in quella scuola?

FANELLO. No.

PRESIDENTE. Quali e quanti anni ha fatto in quella scuola?

FANELLO. Il biennio, i primi due anni.

PRESIDENTE. Era usanza, in quella scuola, fare delle gite, anche in giornata, nella propria città?

FANELLO. Sicuramente sì. Probabilmente ne abbiamo fatte, non ho molti ricordi.

PRESIDENTE. Vi è la possibilità che nel maggio 1983, quindi il periodo in cui lei frequentava il secondo anno, possa essere stata svolta o proposta agli studenti la partecipazione ad uno spettacolo presso un cineforum sito sulla via Cassia, quindi a Roma Nord? Ricorda qualcosa?

FANELLO. Che possa essere stato organizzato un evento del genere forse sì. Però la via Cassia non mi fa venire in mente niente.

PRESIDENTE. Quindi non lo può escludere?

FANELLO. No, ma sinceramente non ricordo di essere andata in un posto del genere.

SCURRIA (FdI). Signora Fanello, noi stiamo cercando di capire se le persone che sono state più vicine a Emanuela Orlandi ci possano aiutare anche con qualche piccolo particolare, che fino a questo momento magari è sfuggito ai più.

Lei ha frequentato Emanuela Orlandi a scuola, per alcuni periodi anche come compagna di banco. Quando andavo a scuola, i compagni di banco erano persone con le quali si aveva una certa confidenza. È vero che talvolta erano imposti, però alla fine, stando anche molto tempo insieme, non dico che si diventava amici per forza, ma si aveva un'interlocuzione.

Tornando alla domanda del Presidente su che tipo fosse Emanuela Orlandi, lei ci ha detto che era una persona carina. Come compagna di banco, magari ci può dire qualcosa di più: se ci sono stati dei momenti in cui ha visto Emanuela Orlandi più o meno preoccupata, se le ha raccontato qualcosa di specifico riguardante altri amici, altre frequentazioni, la stessa famiglia.

Sono proprio domande generiche per inquadrare il suo ricordo. Con tutto il rispetto dei quarant'anni che sono passati, un compagno di banco conosce tanto della vita del proprio amico o della propria amica, che ha accanto per svariati mesi. Quindi, le chiedo se può approfondire questo ricordo di Emanuela Orlandi.

Lei è stata per due anni a scuola con lei. Quindi, quando c'è stata la scomparsa di Emanuela Orlandi avrà ripensato a qualche cosa che vi siete dette. Se fosse scomparsa una persona con cui ho condiviso svariati mesi come compagno di banco, oltre che due anni come compagno di scuola, qualche pensiero su di lui lo farei. In maniera molto tranquilla, molto libera, ci può dire se c'è qualche cosa, di questa frequentazione, che ci può essere utile?

FANELLO. La risposta, purtroppo, è no. Magari avessi qualche informazione, anche retrospettiva, nel senso che nel tempo, diventando adulti, può essere interpretata diversamente. Eravamo una classe abbastanza nella media, normale, di adolescenti senza particolari criticità. Almeno nel nostro contesto di scuola, non riesco a pensare a qualche

elemento critico che possa spiegare o aiutare a capire quello che è successo.

Mi dispiace, però è così.

SCURRIA (*FdI*). Quindi, non si è fatta un'idea di quello che può essere accaduto?

FANELLO. Quello che è successo probabilmente non era correlato a quello che era il contesto del Convitto, almeno non credo.

SCURRIA (*FdI*). Mi può spiegare questa sua ipotesi?

FANELLO. Nel senso che eravamo, come dicevo, una classe abbastanza normale, in un contesto normale, nella media. Lei frequentava questa scuola di musica, ma io personalmente non ho mai conosciuto altre persone della scuola di musica o altri studenti di quel circolo di persone. Considerate che, appunto, quarant'anni fa non c'erano i cellulari ed i circoli e le conoscenze sociali erano limitati.

Io frequentavo gli altri allievi della scuola, ma non ho particolari conoscenze oltre a quello che succedeva in classe. Sfortunatamente niente che possa aiutare.

SCURRIA (*FdI*). Emanuela era una cittadina vaticana. Già questo era particolare, per le sue frequentazioni e per quello che accadeva a casa o in quell'ambiente.

FANELLO. Era tutto molto normale. Non ricordo nessun episodio critico.

PARRINI (*PD-IDP*). Noi abbiamo raccolto alcune testimonianze, che in parte sono testimonianze finite in libri pubblicati sulla vicenda, secondo le quali, nel periodo che precedette la scomparsa, Emanuela mostrò un cambio di atteggiamento, segni di una crisi personale che può capitare a quindici anni, con un'intensificazione delle assenze scolastiche e anche un calo abbastanza importante del rendimento.

Lei, dato che è stata anche compagna di banco di Emanuela, ha ricordi in questo senso? Anche se in parte ha già risposto, la invito ad approfondire il lavoro di scavo nella memoria.

L'altra domanda che le faccio è questa. Io ho una figlia della stessa età che aveva Emanuela quando è scomparsa. Può capitare che con il compagno di banco vi sia una frequentazione al di fuori della scuola. Lei era anche amica di uscite di Emanuela o vi vedevate soltanto in orario scolastico?

FANELLO. Per rispondere alla prima domanda, se c'erano difficoltà a scuola, le rispondo che, a seconda dei periodi, c'era chi era più dotato nello studio e chi meno, chi aveva più interessi, chi studiava di più in un periodo, chi in un altro. In retrospettiva, se non fosse successo quello che è successo, nessuno starebbe a chiedersi qual era il rendimento scolastico in un secondo anno di liceo di una ragazza di quindici anni.

PARRINI (PD-IDP). Quindi, lei non notò condizioni di particolare turbamento della ragazza nel periodo antecedente alla scomparsa?

FANELLO. No. Eravamo tutti un po' preoccupati per la fine dell'anno scolastico ed eventuali esiti, ma non più del normale.

Riguardo alla seconda domanda, qualche volta uscivamo insieme per studiare o passeggiare dalle parti del Vaticano, in via della Conciliazione, piazza Adriana. Qualche volta sì, ci siamo viste.

PARRINI (PD-IDP). Le chiedo questo sforzo di memoria: vi siete viste anche a ridosso del giorno della scomparsa?

FANELLO. Sinceramente non me lo ricordo, ma ho ricordi abbastanza vaghi. Ricordo che uscivamo insieme. Qualche volta siamo uscite.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Riprendendo la domanda del collega Parrini, lei ha detto che era compagna di banco di Emanuela?

FANELLO. Per un periodo, sì!

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Ricorda in quale periodo, se verso l'inizio o verso la fine dell'anno?

FANELLO. Sinceramente no.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Nel periodo in cui Emanuela è scomparsa, lei era la sua compagna di banco?

FANELLO. Sì. Può darsi che sia rimasta la sua compagna di banco fino alla fine dell'anno, ma prenda quello che dico con cautela, perché non ricordo più di tanto.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Nel suo caso, non è un ricordo che si collega agli anni comuni di liceo, ma al momento specifico in cui lei ha perso una compagna di classe, che probabilmente era anche la sua compagna di banco. Quindi, le chiedo di fare mente locale. Se lei conferma che nei giorni precedenti alla sparizione Emanuela era la sua compagna di banco, magari

potrebbe ricordare anche qualcosa che le ha detto Emanuela, che magari al momento non le sovviene.

Non qualcosa che debba essere per forza importante, ma magari qualcosa che riguarda quello che diceva poco fa il collega Parrini, sui problemi eventuali che Emanuela aveva con lo studio e soprattutto sulla quantità, stranamente alta, di assenze che avrebbe fatto Emanuela proprio durante il secondo semestre.

Riesce a ricordare qualcosa sulle ripetute assenze? Parliamo di parecchie ore nel secondo semestre. Emanuela le ha mai detto cosa faceva durante le ore in cui non era a scuola o quando entrava dopo ed usciva prima da scuola?

FANELLO. Quello che ricordo è che comunque lei aveva questa passione per la musica. Il mio ricordo è che lei avesse più interesse a proseguire con questa scuola di musica piuttosto che nella scuola del Convitto. La mia interpretazione di allora era questa.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Parla di quando non si presentava a scuola?

FANELLO. Sì. Io ritenevo che fosse impegnata nello studio della musica, che era abbastanza impegnativo, da quello che ricordo. Quella era la mia interpretazione.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Ma se lei era la sua compagna di banco, quando il giorno dopo tornava a scuola o la mattina arrivava in ritardo o si giustificava per uscire prima, che cosa le diceva? Lei le avrà chiesto: come mai sei arrivata tardi? Oppure: perché esci prima o perché ieri non sei venuta? Stavi male?

FANELLO. È una bella domanda. Sinceramente, non ricordo.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Lei, però, ricorda che faceva delle assenze?

FANELLO. Mi è stato fatto notare dopo, quando è successo quello che è successo. In realtà, solo in seguito è stata messa una luce su queste assenze. Durante l'anno scolastico, più o meno tutti facevamo assenze, per un motivo

o per un altro. Sinceramente, allora non avevo proprio focalizzato questo aspetto. Effettivamente, adesso è diventato rilevante.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). È che c'è proprio una sproporzione, tra il primo e il secondo semestre di quell'ultimo anno, nel numero di assenze di Emanuela, notevolmente aumentate nel periodo antecedente alla sua scomparsa.

Mentre parlo con lei mi vengono in mente i volti dei miei compagni di classe delle superiori. Ancora oggi riesco a ricordare alcune confidenze che mi facevano, che magari sul momento non avevano una grande importanza. Se faccio mente locale, ancora le ricordo. E si instaura un legame particolare con la persona che siede accanto a te tutti i giorni.

Mi rendo conto che non tutti abbiamo lo stesso tipo di memoria, per carità, ma qui parliamo di un numero di assenze veramente molto alto. Quindi, penso che sia improbabile che lei non abbia mai chiesto ad Emanuela: come mai non ti sei presentata a scuola, dove sei andata e con chi.

Magari ha notato che mancava anche qualche altra compagna di classe negli stessi momenti in cui mancava Emanuela? Lei stessa, ha mai bigiato le lezioni con Emanuela? Non le è mai capitato?

FANELLO. No, non ricordo di aver bigiato la scuola. E non ricordo di particolari racconti o confidenze. Meno voglia di studiare sicuramente c'era. Io, però, nel suo caso la associavo di più al fatto che fosse concentrata sulla scuola di musica. La mia impressione era questa.

Non ricordo criticità a casa o almeno non mi sono mai stati fatti racconti o confidenze di criticità a casa o di eventuali relazioni. Eravamo anche nell'età in cui uno si innamora per 24 ore del compagno di classe e poi passa; dell'attore famoso e poi dopo due giorni è finito. Insomma, niente di critico o che, dopo quarant'anni, abbia pensato che potesse essere rilevante. Purtroppo no.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Magari, oltre alla musica, aveva un altro interesse o un'altra passione, per il mondo dello spettacolo o pubblicitario?

FANELLO. No. Passava molto tempo con la famiglia, facevano molte cose insieme. Era una famiglia molto unita. Mi sembra che ricamassero. Ho questo ricordo, che magari è sbagliato, però faceva molte cose con la famiglia. E poi c'era la musica.

Riguardo allo spettacolo, sinceramente non ricordo proprio nulla. Ho letto qualcosa, qualche titolo, però sinceramente non ricordo.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Non ricorda di conversazioni con Emanuela in cui lei raccontava i suoi sogni?

FANELLO. No. Non era neanche una cosa che riguardasse quel momento storico.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Sulle giustificazioni, lei ricorda come funzionava a scuola? C'erano dei libretti per le giustifiche?

FANELLO. Forse si scriveva sul diario.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Ai tempi non c'erano ancora i libretti?

FANELLO. Il libretto mi fa venire in mente qualcosa, ma forse si faceva scrivere la giustificazione sul diario e lì si firmava. E a volte si faceva finta che avessero firmato i nostri genitori.

CIOCCHETTI (FDI). Nelle altre audizioni che abbiamo avuto, con altre persone che hanno frequentato Emanuela Orlandi, che hanno frequentato anche il Convitto Nazionale, e anche dalle verifiche fatte in passato da parte della Procura della Repubblica, dalla polizia e chi ha fatto le indagini, è emerso che sui diari del biennio di Emanuela Orlandi vi era un'annotazione.

Si tratta di un nome, ma non si capisce bene se è Federica o Federico, con un numero di telefono a fianco, che era 3455288. Lei ricorda qualcosa in merito a questo Federica o Federico? Sarebbe per noi molto utile comprendere quest'annotazione particolare che Emanuela Orlandi scrisse nel suo diario di scuola. Visto che era la sua compagna di banco, le chiedo se è capitata una discussione, un confronto, se le fece vedere mai questo contatto sul suo diario.

Nel diario del secondo anno, affianco al nome Federica o Federico, incomprensibile perché scritto in corsivo molto stretto, ed al numero di telefono, vi è la scritta: “Indovina chi è?”. Noi stiamo cercando di comprendere e alcuni suoi compagni hanno detto che lei e un'altra vostra collega del Convitto potevate aver avuto qualche informazione al riguardo da parte di Emanuela Orlandi.

FANELLO. Federico o Federica è un nome comune nella mia fascia d'età. Quindi, è veramente difficile associarlo a qualcuno in particolare. Sul diario scrivevamo tutti di tutto, come anche sui diari degli altri. Quindi, sinceramente no.

PRESIDENTE. Per lo stenografico, la scritta “Indovina chi è?” è sul diario del primo anno.

MORGANTE (FDI). Tornerei un attimo alla scuola. Emanuela, come veniva a scuola e come ritornava a casa?

FANELLO. È possibile che prendessimo il tram o la circolare, quella su rotaie. Sinceramente ho vaghi ricordi.

MORGANTE (FDI). Lo prendevate dove? E lo prendevate insieme fin dall'inizio?

FANELLO. Se ricordo bene, solo per un pezzo. Forse era il 19?

MORGANTE (FDI). Lei saliva prima di Emanuela o il contrario?

FANELLO. Sinceramente non ricordo. Forse facevamo un pezzo insieme. Era un mezzo che portava fino al liceo. Però, lei abitava in Vaticano ed io oltre. Quindi, magari facevamo un pezzo insieme. Sinceramente, i ricordi sono proprio vaghi.

MORGANTE (FDI). Se lo ricorderà se a scuola lei andava a piedi o no.

FANELLO. Ho detto che prendevo un autobus o il tram.

MORGANTE (*FDI*). Anche al ritorno Emanuela tornava a casa con lei?

FANELLO. Al ritorno non ricordo. All'andata forse, ma al ritorno sinceramente non ricordo. Veramente è passato tanto tempo.

MORGANTE (*FDI*). Non ha mai visto se al ritorno qualcuno veniva a prendere Emanuela all'uscita della scuola?

FANELLO. No, non ricordo.

MORGANTE (*FDI*). Lei prima ha detto che con Emanuela vi frequentavate anche fuori dalla scuola.

FANELLO. Qualche volta è capitato.

MORGANTE (*FDI*). E cosa facevate esattamente? Vi frequentavate nel pomeriggio o anche la sera?

FANELLO. La sera no. Eravamo piccole. Nel pomeriggio si studiava.

MORGANTE (FDI). Si studiava dove?

FANELLO. Ricordo che sono andata a studiare a casa sua qualche volta.

MORGANTE (FDI). Quindi, lei frequentava anche casa di Emanuela.

FANELLO. Ricordo di esserci stata, sì. Oppure si usciva e si andava a pattinare. Passeggiate non molto spesso, solo qualche volta.

MORGANTE (FDI). Quindi ha conosciuto anche le sorelle di Emanuela, i suoi familiari? Lo zio Meneguzzi?

FANELLO. A casa c'erano delle persone, ma non ricordo chi fossero o di aver incontrato qualcuno.

MORGANTE (FDI). Prima, quando un collega le ha chiesto cosa pensa della vicenda di Emanuela, lei ha risposto, se non erro, che potrebbe essere comunque fuori dal contesto della scuola. Cosa vuol dire esattamente? Le ripeto la domanda: lei che idea si è fatta della scomparsa di Emanuela?

Essendo stata sua compagna di banco, come hanno rilevato correttamente dei colleghi, quando si è vicini di banco si parla dell'andamento scolastico, delle assenze. Per cui, trovo sinceramente molto strano che, di fronte a un numero molto elevato di assenze (99 ore di assenze di cui 71 solamente nel secondo quadrimestre), la compagna di banco non faccia qualche domanda del tipo: ma dove sei stata ieri?

Le rinnovo, dunque, la domanda che le hanno fatto prima i miei colleghi: lei non ha mai chiesto ad Emanuela cosa facesse quando non veniva a scuola e dove andava?

FANELLO. Glielo avrò anche chiesto, ma ora non ricordo.

MORGANTE (FDI). Quindi, lei non ha rilevato nessuna criticità di fronte a questo numero di assenze?

FANELLO. Non ricordo nessuna criticità.

MORGANTE (FDI). Lei che idea si è fatta della scomparsa di Emanuela?

FANELLO. Purtroppo, il problema è che in più di quarant'anni si sono accumulate storie, illazioni e notizie.

MORGANTE (FDI). Ma cosa voleva dire prima con l'espressione: fuori dal contesto della scuola?

FANELLO. Fuori dal contesto della scuola, cioè un caso più legato a un ambiente che non era quello scolastico.

MORGANTE (FDI). A che ambiente fa riferimento?

FANELLO. Non ho idea di questo. Aspettiamo che qualcun altro ce lo dica.

MORGANTE (*FDI*). Certamente, ma lei, nel momento in cui mi dice che si è fatta un'idea che la soluzione sia fuori dal contesto scolastico, a cosa allude?

FANELLO. Al fatto che non ricordo che, all'interno del contesto scolastico che frequentavamo, ci fossero particolari criticità o problemi. Quindi, qualunque cosa sia successa, non credo che le persone coinvolte in questa storia fossero all'interno del nostro contesto scolastico. Ma non ho idea di cosa sia successo. Se avessi informazioni, sarei la prima a voler aiutare.

PARRINI (*PD-IDP*). Posto che stiamo parlando di percezioni e quindi di opinioni soggettive e che nessuno le chiede di riferire fatti che non conosce, le chiedo questo: la percezione che ci ha detto adesso è la stessa che lei si fece nell'immediatezza dei fatti? O, nel corso del tempo, la sua idea su cosa possa essere successo a Emanuela si è modificata?

Quando ci fu la scomparsa, immagino che si produsse in tutta la classe, in tutta la scuola, uno *shock* enorme e tutti si fecero un'idea. La sua idea su quello che è era accaduto è rimasta stabile o si è modificata? Stiamo parlando

di percezioni e non quindi di informazioni da riferire alle autorità inquirenti, parlamentari o giudiziarie. Stiamo parlando di percezioni.

FANELLO. In quel momento siamo stati travolti da quello che era successo. Avendo quindici anni, non avevamo neanche gli strumenti per capire e metabolizzare tutta una serie di informazioni. A distanza di anni è difficile che i ricordi non vengano condizionati, anche se ho cercato di non leggere tutte le varie storie che sono uscite nel corso degli anni: e ne sono uscite veramente tante. È difficile, davvero, non essere condizionati da tutta una serie di elementi.

PARRINI (PD-IDP). Lei ricorda quale fu il suo primo pensiero? Tutti, come è normale che sia, si sono fatti un'idea. Quale fu, in quel momento, il suo primo pensiero di adolescente e coetanea di Emanuela rispetto a quello che era accaduto?

FANELLO. A quindici anni non si formula un'ipotesi come una persona adulta, ma si viene travolti dai fatti.

PARRINI (PD-IDP). Senza fare alcuna ipotesi?

FANELLO. Sì, esatto.

TRANCASSINI (FDI). Signora Fanello, io la capisco, perché anche io non sono molto dotato di memoria. Però, se faccio fatica a ricordare cose successe uno o due anni fa, ricordo esattamente dove mi trovavo quando ho sentito del crollo delle Torri Gemelle. Ci sono dei fatti che ci impressionano e, conseguentemente, ricordiamo dove ci troviamo al momento in cui ne veniamo a conoscenza.

In una classe, la sparizione di una compagna, al di là o meno delle frequentazioni, che pure c'erano, immagino sia stato un fatto importante. Io lo ricordo anche perché, pur non andando a scuola con Emanuela Orlandi, vedevo la città tappezzata di manifesti: fu un fatto molto forte.

Ritorno, quindi, alla domanda della collega. Possibile che voi non abbiate commentato, mettendo in relazione le assenze, anche semplicemente dicendo: io la vedevo un po' strana oppure potrebbe essere successo questo.

Che tutto questo non sia accaduto, io, che non sono dotato di grande memoria, faccio fatica a crederlo.

Per noi può essere rilevante sapere se vi è stato semplicemente un commento su un fatto eclatante; soprattutto, se avete messo in relazione i comportamenti di Emanuela degli ultimi periodi. Lei, che la vedeva più degli altri o comunque più di molti altri, non si è chiesta se queste assenze potevano essere messe in relazione a questo fatto così incredibile, che teneva banco in tutta Roma e in tutta Italia, e non solo, e che non poteva non essere oggetto di discussione all'interno di una classe?

FANELLO. No. Per quanto mi riguarda, così è stato.

PRESIDENTE. Lei fu sentita nel luglio 1983. Questo lo ricorda?

FANELLO. Vagamente. Intende dal dottor Sica?

PRESIDENTE. Fu sentita dagli inquirenti. Fu sentita dal dottor Sica, personalmente?

FANELLO. Credo di sì.

PRESIDENTE. Ha memoria di questo episodio? Dovrebbe, anche perché non capita tutti i giorni di essere sentiti dagli inquirenti.

FANELLO. Ricordo di essere stata ascoltata. Questa cosa mi è rimasta impressa, sì.

PRESIDENTE. In quella circostanza lei, da un lato, riferì che Emanuela aveva un interesse platonico, non corrisposto, così lei disse, verso un amico del fratello di Emanuela, tale Alberto. Allo stesso tempo, giustificò il soprannome “suora”, anzi alla romana “*sora*”, che compariva nel diario e che faceva riferimento al fatto che a Emanuela non interessassero i ragazzi. Cosa ricorda rispetto a queste due dichiarazioni, in un certo senso leggermente contraddittorie?

FANELLO. Sinceramente, non ricordo nessuna delle due.

PRESIDENTE. Lei giustificò il soprannome di suora di Emanuela Orlandi per il fatto che non aveva interesse verso i ragazzi, non aveva fidanzati, non aveva relazioni, per quanto le si potessero avere a quell'età. Lei disse prima questo, che non aveva interesse verso i ragazzi, ma, allo stesso tempo, disse anche che a Emanuela piaceva questo ragazzo. Sono due affermazioni un po' in contraddizione.

FANELLO. Sinceramente, non ricordo nessuna delle due. Non vedo, però, la contraddizione, nel senso che, come dicevo prima, avevamo quindici anni: magari una giornata eravamo innamorati di qualcuno e un'altra no. Ma non ricordo, eravamo veramente piccole. Non mi sembra, comunque, una contraddizione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda Emanuela, sempre dal suo ricordo, che abbiamo compreso essere non particolarmente nitido, era una persona che si sarebbe potuta fidare di qualcuno che non conosceva oppure una persona tesa a fidarsi solo di chi conosceva bene e a non affidarsi ad uno sconosciuto,

rispetto a un appuntamento? Credo che almeno questo lo sappia: insomma, è un po' l'oggetto dell'indagine.

FANELLO. Secondo me, no. Non direi che si sarebbe fidata di un perfetto sconosciuto.

PRESIDENTE. Era una persona, per come lei ricorda lei, puntuale? Per esempio, se dava un appuntamento, tendeva a rispettarlo oppure poteva, anche considerata l'età, magari cambiare idea e dare, come si dice a Roma, “buca” rispetto a un appuntamento?

FANELLO. Questo non lo so.

PRESIDENTE. Comunque, conferma che Emanuela non le ha mai confidato episodi particolari della sua vita, magari chiedendo riservatezza, o fatto quelle che possiamo chiamare confidenze, che di solito si fanno tra ragazzi. Come diceva la collega Pirovano, anche le più apparentemente innocue, perché a noi interessa tutto. Se l'abbiamo chiamata qui in audizione,

evidentemente tutta la Commissione ha ritenuto e ritiene utile conoscere ogni minimo particolare.

FANELLO. Non ricordo particolari confidenze.

PRESIDENTE. C'è un altro episodio che pure lei dovrebbe ricordare, perché fu una dichiarazione che lei fece quando fu sentita. Lei dichiarò che a scuola uno dei vostri passatempi era scrivere dieci nomi di ragazzi che vi piacevano e che più volte Emanuela scriveva il nome di un certo Giovannino. Questa cosa se la ricorda?

FANELLO. Personalmente no, ma ho letto che qualcun altro ne ha parlato. Sinceramente, io non ricordo.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Per quanto riguarda l'amore che aveva Emanuela per la musica, quindi l'impegno che metteva nei suoi corsi di musica, Emanuela le ha mai parlato, anche in modo sommario, senza entrare in dettaglio, della scuola di musica che frequentava?

FANELLO. No, erano due mondi separati.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Quindi, non le raccontava niente? Magari arrivava a scuola e diceva: ieri abbiamo fatto questo, ho incontrato quell'amico o quell'amica della scuola di musica?

FANELLO. No, come ho detto erano mondi abbastanza separati.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Lei sa che corsi seguiva Emanuela alla scuola di musica?

FANELLO. So che studiava il flauto traverso.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Non le ha mai nominato compagni o compagne di scuola di musica? E non è mai entrata in contatto con nessuno di loro?

FANELLO. No, io no.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Quindi non sa niente neanche degli insegnanti?

Non le ha mai parlato di che ambiente c'era all'interno della scuola?

FANELLO. No, assolutamente niente.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Per quanto riguarda eventuali amicizie o conoscenze che potesse avere Emanuela nella vostra classe o all'interno della scuola, lei ricorda se si accompagnava con qualcuno, magari durante l'intervallo? Durante l'intervallo di solito si formano dei gruppetti, sia nella stessa classe che con altre classi? Tra l'altro, nella scuola c'erano più sezioni o c'era una sezione sola?

FANELLO. Ricordo che eravamo nella sezione di francese, questo è quanto ricordo. Quanto ad altre frequentazioni, forse con una ragazza che abitava molto vicino a piazza Risorgimento. Ma oltre a questo, non ho particolari ricordi.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Intende una ragazza con cui Emanuela stava spesso?

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Non ricordo se stava in classe con noi o stava in un'altra classe. Forse ci siamo anche viste fuori dalla scuola, perché abitavamo tutte più o meno in zona.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Facevate il tragitto assieme con questa ragazza o la vedeva a scuola assieme a Emanuela, magari nell'intervallo tra una lezione e l'altra?

FANELLO. Mi sembra si chiamasse Daniela e che visse vicino. Poiché vivevamo più o meno vicine, magari loro tendevano a vedersi di più per studiare insieme o fare una passeggiata.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Questa Daniela lei ritiene che fosse amica di Emanuela?

PRESIDENTE. Aggiungo: potrebbe essere Daniela Marzari?

FANELLO. Sì, esatto. Credo che abitasse vicino a piazza Risorgimento.

Ma non ricordo neanche se stesse in classe con noi oppure no.

PRESIDENTE. No, non era in classe con voi.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Per quanto riguarda la partecipazione della sua classe a una trasmissione RAI nel 1982, lei era presente?

FANELLO. No.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Non ha partecipato alla trasmissione?

FANELLO. Non ricordo di aver partecipato.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Ricorda qualche commento che possa aver fatto Emanuela riguardo alla sua partecipazione a questa trasmissione o alla preparazione a questa trasmissione?

FANELLO. Ma questo episodio è successo l'anno della scomparsa?

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Nel maggio 1982.

FANELLO. Confermo che non credo di essere andata. Comunque non ricordo.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Era una cosa abbastanza singolare, per una ragazza di quell'età, che la sua scuola andasse ad una trasmissione RAI. Provi a ricordare se Emanuela ha parlato di questa esperienza.

FANELLO. Sinceramente non so perché non partecipai. Ma, poiché non sono andata, non ho particolari memorie.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Non ricorda niente di Emanuela, che invece aveva partecipato? Non le ha mai parlato di questa cosa, magari raccontando?

PRESIDENTE. Per il resoconto, l'ospitata è avvenuta a maggio 1983.

PARRINI (*PD-IDP*). Un mese prima della scomparsa.

FANELLO. Non ricordo di essere andata o di aver partecipato, però non so neanche perché.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). E non ricorda niente, neanche di che cosa avete parlato poi in classe riguardo questa ospitata?

FANELLO. No.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Lei ha visto la trasmissione?

FANELLO. No.

PARRINI (PD-IDP). Emanuela le ha mai parlato di Ian Wilson?

PRESIDENTE. Era un seminarista che faceva riferimento all'ambiente di Sant'Anna.

FANELLO. No.

PARRINI (PD-IDP). Una sua affermazione mi è parsa una contraddizione: lei ci ha detto che Emanuela non era interessata al mondo dello spettacolo. Però sul suo diario, se non ricordo male, compariva il numero di telefono della trasmissione “Il pranzo è servito”. Come spiega questi due fatti apparentemente contrastanti?

FANELLO. Sinceramente non lo so, ma non ricordo particolare interesse di nessuno di noi al mondo dello spettacolo.

PARRINI (PD-IDP). Mondo dello spettacolo inteso in senso lato, nel senso del mondo dei varietà televisivi. Era piuttosto comune negli anni '80, presso gli adolescenti, cercare la partecipazione ai telequiz, soprattutto per avere momenti di visibilità.

FANELLO. Se ben ricordo, queste aspirazioni sono venute fuori dopo, quando eravamo già un po' più grandi. In quel periodo non era un mondo così tanto ambito come può essere adesso. Noi eravamo ancora in una fascia di età media: non ancora grandi, un po' piccoli. Va tutto contestualizzato nel periodo storico. I quindici anni di adesso probabilmente sono differenti da come eravamo noi a quei tempi.

PRESIDENTE. Le volevo leggere un piccolo estratto di una precedente audizione che noi abbiamo svolto. Noi abbiamo audito il signor Bisignani, che era un altro compagno di classe. Io chiedevo: “a questo proposito, ricorda delle frasi che facevano riferimento a un certo Giovannino come presunto fidanzato o comunque persona interessata o a cui interessasse Emanuela?”

Bisignani dice: “devo essere sincero, non mi ricordo una cosa del genere”. Poi sempre io dico: “queste frasi furono attribuite a lei da Caterina Fanello, nelle dichiarazioni rese ai carabinieri il 25 luglio '83”. Bisignani replica: “forse il nome Giovannino voleva essere uno scherzo. Noi dicevamo che lei aveva qualcuno nei corridoi del Vaticano, ma era assolutamente un gioco, perché lei poi doveva rientrare lì e c'era la guardia che a volte faceva passare e a volte no. Noi dicevamo: ma che ti aspetta Giovannino? Ma era un gioco”. Quindi, Bisignani chiarisce questo punto.

Poi una collega che ora non è presente, la collega Ascari, chiede: “Vanessa Vaiani e Caterina Fanello possono sapere, secondo lei, chi è questa Federica?” Bisignani risponde: “forse sì! Più che altro le donne fanno un po' più squadra. Vanessa era un po' più riservata, Caterina probabilmente lo sa, anche perché le ragazze di quell'età hanno facilità nel fare gruppo”.

FANELLO. Impegnativo come commento.

PRESIDENTE. Ognuno fa le sue considerazioni. Queste sono libere audizioni. Comunque, quanto le ho letto la aiuta a ricordare la vicenda?

FANELLO. Vanessa Vaiani la ricordo. Studiavamo insieme.

PRESIDENTE. E la questione Federica o Federico?

FANELLO. No, come ho detto, erano due nomi comuni nella classe 1968.

PRESIDENTE. Quello sì. Ciò che non è comune è che una compagna di classe sparisca.

Rispetto a quello che abbiamo detto prima sulle assenze, facendo mente locale, è possibile che lei firmasse, come già è stato detto, i permessi in entrata e in uscita a nome della mamma di Emanuela Orlandi, come si fa tra amici per reggersi il gioco?

FANELLO. Lo escludo.

PRESIDENTE. Nel diario di Emanuela vi è una richiesta di uscita anticipata, in data 23 maggio, che è stata poi cancellata, laddove si scrive: sono a conoscenza che mia figlia Emanuela esce alle ore 12,30. Però, invece della

firma della mamma, c'è la sua firma, Caterina Fanello, che poi è stata cancellata e sostituita con la firma della mamma, che possiamo immaginare non fosse autentica.

Alla luce di quanto le ho appena detto, le viene in mente questa cosa? A noi interessa capire se Emanuela si assentava e dove andava. Questo per noi è importante. L'unica certezza che lei ci ha dato è di escludere l'ambiente della scuola dalla scena, ma anche questo è un po' particolare, visto che non ricorda null'altro. Perché ricorda che la scuola non poteva essere un ambiente dove ci fosse alcuna persona ostile?

FANELLO. Non ricordo lì persone ostili né situazioni critiche.

PRESIDENTE. Quindi, possiamo dire che non sappiamo, però non possiamo dire che la scuola è da escludere.

FANELLO. Non ricordo che ci fossero situazioni critiche. Che si siano fatte stupidaggini, tipo firmare assenze per gli altri, questo è possibile sia successo, sì.

PRESIDENTE. Ripeto, come ho già detto, che questo non è, di per sé, un elemento di criticità. È però importante, per noi, capire se, in questa complicità di chiederle di firmare una giustificazione o un'assenza, magari le abbia anche detto dove andava.

Per noi sarebbe importante anche sapere se, a un mese dalla scomparsa, il 23 maggio, Emanuela sia andata in una sala giochi, ad un concerto, in un cineforum, al parco, dovunque fosse: per noi è importante, sennò non staremmo qui, quasi quarantatré anni dopo, in una Commissione bicamerale.

FANELLO. Sarebbe importante anche per me, visto che l'amica era la mia, ma sinceramente non ho nessuna informazione. Non mi è mai venuto in mente niente, quindi non vi posso aiutare.

PRESIDENTE. Ricorda un bidello chiamato Clemente o Clementi?

FANELLO. Sì.

PRESIDENTE. Che tipo era? Per quello che può ricordare?

FANELLO. Ricordo che c'era un bidello con questo nome, ma non ho particolari altri ricordi.

MORGANTE (FDI). Emanuela le ha mai confidato di qualche episodio anomalo che le poteva essere successo per strada: pedinamenti o strattonamenti?

FANELLO. No.

MORGANTE (FDI). Le faccio questa domanda visto che, dai racconti che ci ha fornito lei stessa, emerge il rapporto stretto che c'era tra lei ed Emanuela, non solo perché eravate compagne di banco, ma anche perché vi vedevate fuori dal contesto scolastico. Addirittura andava anche a casa sua. Oltretutto, casa sua era all'interno del Vaticano.

Si capisce davvero il rapporto stretto che c'era tra lei ed Emanuela. Le chiedo, quindi, se Emanuela le abbia mai confidato degli episodi particolari della sua vita chiedendole massima riservatezza?

FANELLO. No, sennò a questo punto ne avrei parlato.

MORGANTE (FDI). Lei e Vanessa Vaiani come commentaste la notizia della scomparsa di Emanuela?

FANELLO. Non ricordo particolari commenti. Ricordo quello che successe dopo. I commenti di molte persone, anche per esorcizzare la portata di quello che è successo, erano più del tipo: magari si è messa in qualche brutta situazione. Come se poi la responsabilità potesse essere di una ragazzina di quindici anni. La cosa, sinceramente, a me faceva anche abbastanza arrabbiare. Quindi, in realtà le conversazioni sono anche terminate.

MORGANTE (FDI). Al rientro a scuola parlaste, tra voi compagni, della scomparsa di Emanuela?

FANELLO. Io credo di aver cambiato scuola. Quindi, non li ho più frequentati.

MORGANTE (FDI). A distanza di anni, lei non ha rivisto i suoi compagni di scuola?

FANELLO. Credo di aver reincontrato qualcuno all'università.

MORGANTE (FDI). E recentemente lei non ha più sentito nessuno?

FANELLO. No, sinceramente no.

MORGANTE (FDI). Non è stata mai contattata da qualcuno dei suoi compagni di scuola per parlare di Emanuela e dell'evolversi dei fatti?

FANELLO. No. Nel corso degli anni mi ha contattato qualche giornalista, ma non ho particolari ricordi rilevanti. Comunque, se li avessi avuti, li avrei comunicati alle autorità inquirenti.

MORGANTE (*FDI*). Perché lei ha cambiato scuola?

FANELLO. A parte che neanch'io andavo benissimo a scuola, i miei genitori hanno deciso di cambiarmi scuola. Forse lo hanno fatto anche per farmi cambiare clima, perché è stato un evento abbastanza devastante per tutti noi. Quindi forse mi hanno cambiato scuola per farmi stare più serena. Bisognerebbe chiedere a loro, ma non ci sono più.

MORGANTE (*FDI*). Quindi, lei non ha rivisto i suoi compagni di allora?

FANELLO. No, perché ho cambiato scuola l'anno successivo.

MORGANTE (*FDI*). Quindi lei, dopo la scomparsa di Emanuela, non ha fatto nessun commento con i suoi compagni di scuola, perché non li ha più rivisti.

FANELLO. Ricordo che ci siamo visti per attaccare i volantini. C'è stato un momento di condivisione, ma più che altro c'era lo *shock* e la paura di quello

che stava succedendo, la speranza che potesse finire questa storia. Chiaramente così non è andata e poi si sono persi i contatti.

CUPERLO (PD-IDP). Nei mesi scorsi, attraverso i giornali che ne hanno parlato, lei ha seguito l'informazione sui lavori di questa nostra Commissione? Ha letto gli articoli che riguardavano il nostro lavoro?

FANELLO. Ho letto i titoli, ma ho cercato di non leggere.

CUPERLO (PD-IDP). Lei ha mai pensato, nelle settimane e nei mesi passati, che forse poteva essere audita da questa Commissione? Ha mai immaginato di poter essere convocata da questa Commissione?

FANELLO. Ho sperato di no, se devo essere proprio sincera.

CUPERLO (PD-IDP). Questa sincerità, che noi apprezziamo, era legata ad una sorta di timore verso l'ambiente e al fatto di essere convocata in una

Commissione parlamentare d'inchiesta, in questo palazzo? Qual è il sentimento che ha provato quando le è giunta la richiesta, la comunicazione?

FANELLO. Avendo già deposto, anche in epoca più recente, davanti alle autorità inquirenti, speravo di aver già contribuito per quello che posso. Sinceramente, se avessi delle informazioni utili, le avrei date.

CUPERLO (PD-IDP). Sempre sul terreno delle sensazioni, percezioni e sentimenti, questa vicenda così complessa, così lontana nel tempo, le ha mai prodotto un sentimento di paura?

FANELLO. È estremamente dolorosa e gli incubi si fanno ancora adesso.

CUPERLO (PD-IDP). E di paura per la sua persona?

FANELLO. Sì, anche.

CUPERLO (PD-IDP). Perché questo?

FANELLO. Perché era un'amica ed una persona che è sparita.

CUPERLO (PD-IDP). Ma nel senso che ha pensato: poteva capitare a me?

Questo era il sentimento che provava?

FANELLO. Poteva capitare a chiunque di noi.

CUPERLO (PD-IDP). Quindi anche a lei, certo. E tutte le vicende che si sono succedute in termini di inchieste e di scenari hanno alimentato questo senso di timore e di paura in lei oppure no? Parlo dell'idea di poter essere coinvolta dentro un'inchiesta, dentro un percorso di carattere giudiziario, come testimone.

FANELLO. No, direi che questo è un dovere, se si può contribuire nel risolvere questa storia. Riportare la mente a determinate cose, ricordare determinati episodi è sicuramente doloroso: adesso come lo è stato quarant'anni fa.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Riguardo alla domanda che le ha fatto la collega sul cambio di scuola, siccome anche io ho cambiato scuola, dopo il ginnasio, anzi a metà anno, io so perfettamente perché ho cambiato scuola. So perfettamente che, se fossi rimasta lì, probabilmente avrei avuto dei problemi con un professore. Ricordo anche il nome del professore e ricordo esattamente la discussione con mia mamma per capire cosa fare, per il rischio di cambiare scuola a metà anno.

Noi non abbiamo la stessa età, ma sono comunque passati tanti anni da quando ero al ginnasio. La cosa che mi stupisce è che lei non ricordi il motivo per cui lei ha cambiato scuola. Lei ha detto di non avere più rivisto i suoi compagni di classe a scuola, ma li ha visti, se mi conferma, per il volantinaggio, per cercare Emanuela.

FANELLO. All'inizio ci sono stati momenti in cui ci siamo visti, credo per il volantinaggio, di cui - ripeto - ho scarsi ricordi. Del fatto che io abbia cambiato scuola successivamente o del motivo per cui i miei genitori avevano deciso di cambiare scuola, non ne farei una grande narrativa.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). La cosa che mi stupisce è che lei non ricorda il motivo per cui le hanno cambiato scuola.

FANELLO. È rilevante?

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Sì.

FANELLO. Secondo me, no.

PRESIDENTE. Lei non deve dare un giudizio se la domanda sia rilevante o no. Con tutto il rispetto, lei deve soltanto rispondere.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Non sarebbe rilevante se il cambio non fosse avvenuto esattamente dopo che era scomparsa la sua compagna di banco. Quello che le chiedo non è contro di lei, ma per inquadrare il momento, cercando di ricordare i motivi che stavano alla base del cambio di scuola e della decisione dei suoi genitori.

PRESIDENTE. Possiamo anche, come abbiamo detto all'inizio, secretare la seduta, se le serve per rispondere a questa domanda.

FANELLO. Ma non c'è una risposta ulteriore a quella che ho dato.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). È lei che aveva paura o erano i suoi genitori che avevano paura? E perché avevano paura?

FANELLO. Io non ho parlato di paura. Questo lo sta dicendo lei.

PRESIDENTE. Glielo ha chiesto prima l'onorevole Cuperlo.

FANELLO. Sì, ma lo ha detto in un altro contesto. Cerchiamo di parlare delle cose nel contesto corretto. L'onorevole mi ha fatto delle domande rispetto a quello che una persona possa aver provato in seguito. Come questo sia collegato al fatto che uno cambi scuola al terzo anno di liceo, sinceramente non lo capisco.

PRESIDENTE. Abbia pazienza, ma lei ha cambiato scuola pochi giorni dopo la scomparsa di Emanuela Orlandi. Non è che ha cambiato scuola dieci anni dopo. Saranno anche ragioni sue, ma è legittimo chiederglielo.

FANELLO. La risposta è che la decisione di cambiare scuola è stata dai miei genitori.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Cerco di contestualizzare la domanda. Siccome la sparizione di Emanuela Orlandi è più collegata alla scuola di musica che alla scuola che frequentava con lei, nel momento in cui una compagna della scuola di musica di Emanuela Orlandi avesse cambiato scuola, sarebbe stata più comprensibile la domanda, visto che il fatto, a prescindere da che cosa sia successo, molto probabilmente è stato commesso all'esterno della scuola di musica.

A quanto pare, invece, la sparizione di Emanuela non sarebbe collegata alla scuola che lei frequentava. Quindi, se può essere comprensibile che una compagna della scuola di musica di Emanuela o i suoi genitori avessero timore e che la compagna abbia deciso di non andare più in quella

scuola, è un conto. Siccome, però, non vi è un collegamento diretto, né a livello di testimonianze né a livello di ipotesi di colpevoli, con il Convitto, non riesco a comprendere come mai, se lei non aveva paura, i suoi genitori le abbiano cambiato scuola.

FANELLO. I motivi per cui mi hanno cambiato scuola possono essere stati tanti, non c'entra niente la paura.

PRESIDENTE. Appunto. Si tratta di capire se questo motivo fosse legato alla scomparsa di Emanuela Orlandi o meno.

FANELLO. No, non era legato alla scomparsa di Emanuela Orlandi.

MORGANTE (FDI). Allora a cosa è legato?

FANELLO. Non lo so. Mi avranno cambiato scuola per farmi stare più serena. Non ne ho idea. Non esageriamo.

PRESIDENTE. Basterebbe una risposta e questo punto sarebbe già abbondantemente superato.

FANELLO. Se voi volete una risposta su questo, io non ve la posso dare.

PRESIDENTE. È particolare che non ce la possa dare.

FANELLO. È assolutamente normale.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Ma io capirei non ricordare una cosa del genere alle elementari, anche alle medie, ma alle superiori no. Non è possibile che dei genitori decidano di cambiare scuola alla figlia senza che questa venga quantomeno consultata.

Io avevo litigato con un professore. Quindi, sapevo che sarebbe finita male se fossi rimasta lì. L'anno dopo l'hanno mandato via, perché avevo ragione io. Intanto, però, io mi ero detta: è meglio che me ne vada prima che mi boccino. Siccome i miei genitori hanno compreso questo problema e mi hanno creduta, io ho cambiato scuola a metà anno del secondo ginnasio.

Come è possibile che un padre e una madre dicano semplicemente: tu dall'anno prossimo lì non ci vai più? A meno che la decisione non fosse collegata alla questione di Emanuela Orlandi, al timore che lei potesse tornare a scuola e, non vedendo più Emanuela al banco con lei, potesse andare in crisi. Ma allora avrebbe dovuto esserci stata una crisi da parte sua, che ha portato i suoi genitori a decidere una cosa del genere. Io qui sto sempre cercando di farle ricordare.

FANELLO. Io la ringrazio, ma non c'è niente da ricordare e non c'è nessuna narrativa da costruire. I miei genitori avranno detto: ti fa piacere cominciare una scuola diversa, così magari di brutti ricordi ne hai meno? Così vedi delle persone diverse? Tutto qui, non c'è assolutamente niente da interpretare.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). C'erano altri compagni che hanno cambiato scuola quell'anno?

FANELLO. Non ne ho idea. Può darsi, non lo so.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Ma lei non ha mai contattato i suoi compagni di classe dopo il volantinaggio, telefonicamente, per sapere come andava? Non avete mai parlato di Emanuela, magari anche solo per sostenervi moralmente?

FANELLO. Sinceramente, non me lo ricordo.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Ha interrotto tutti i rapporti con i suoi compagni di classe dopo due anni e non ha più avuto contatti, neanche per parlare di Emanuela?

FANELLO. Come ho detto, ricordo che forse con qualcuno ci siamo risentiti all'università, ma non ho particolari memorie di questi contatti.

PRESIDENTE. Vanessa Vaiani la ricorda?

FANELLO. Sì.

PRESIDENTE. Ed è possibile che Vanessa Vaiani fosse colei che, quando c'erano gite, feste, situazioni, raccoglieva i soldi? Era un po' un'organizzatrice, un punto di riferimento nella classe?

FANELLO. Non ricordo. Era una persona molto riservata, questo sì.

PRESIDENTE. Con la quale comunque non è rimasta in contatto?

FANELLO. No.

PRESIDENTE. Lei ci ha detto che Emanuela non le confidò praticamente nulla. Emanuela non le raccontò neanche di essere stata fermata per strada da una persona che le aveva proposto un lavoro nel mondo dello spettacolo, in cambio di un compenso? Più in generale, Emanuela le raccontò mai di contatti che aveva con possibili soggetti legati a questi mondi: spettacolo, cinema?

FANELLO. Del mondo dello spettacolo sinceramente no, non lo ricordo.

PRESIDENTE. O di essere stata infastidita da qualcuno?

FANELLO. No, me lo ricorderei.

PRESIDENTE. Nel ringraziare la signora Fanello, dichiaro chiusa questa prima audizione e sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 15,27, è ripresa alle ore 15,43)

Audizione di Fabiana Valsecchi.

PRESIDENTE. Il secondo punto all'ordine del giorno prevede l'audizione della signora Fabiana Valsecchi.

Come di consueto, cedo all'audita la parola per una piccola introduzione nella quale le chiedo di dirci quello che può rispetto al suo rapporto con Emanuela, al livello di confidenza che aveva con Emanuela ed una sua valutazione di quello che ricorda di Emanuela Orlandi come persona e circa mutamenti nel comportamento, nelle abitudini, nel rendimento

scolastico, nelle frequentazioni e in ogni altro aspetto che lei possa ricordare di Emanuela, soprattutto negli ultimi mesi prima della sua scomparsa.

VALSECCHI. Presidente, io sono stata solo un anno in classe con Emanuela, l'anno prima che lei sparisse. Era una persona molto carina, molto semplice, molto tranquilla. Io la ricordo con molto piacere, nel senso che era una ragazza veramente molto semplice. Non ho avuto una grande frequentazione con lei. Dunque, non ho grandi ricordi.

PRESIDENTE. Perché lei cambiò scuola?

VALSECCHI. Perché fui bocciata al primo liceo e quindi passai ad un'altra scuola.

PRESIDENTE. Quando ci fu la scomparsa di Emanuela, lei in che liceo stava?

VALSECCHI. Stavo al Kennedy.

PRESIDENTE. Lei fu in qualche modo coinvolta nelle attività che fecero gli amici per la ricerca di Emanuela? Incontri ed affissione di manifesti?

VALSECCHI. No.

PRESIDENTE. Lei fu mai avvicinata da giovani che le proposero un lavoro nel campo della pubblicità in cambio di un compenso economico?

VALSECCHI. Sì. Accadde intorno al Convitto. Io e mia sorella fummo fermate da due uomini in macchina. Uno di questi scese e ci chiese se volevamo fare pubblicità. All'epoca facemmo anche una descrizione di questo personaggio che ci fermò. Io ricordo che era sui 30 o 40 anni. Aveva una frangia e degli occhiali un po' scuri. La macchina mi sembra fosse una macchina scura.

PRESIDENTE. Che tipo di macchina era? Grande o piccola?

VALSECCHI. Era una macchina grande. Lui era belloccio, con questo occhiale scuro e questa frangetta. Poi non ho altri ricordi. E comunque non ricordo se questo episodio accadde l'anno che stavo ancora lì al Convitto o l'anno dopo, dato che noi, comunque, continuavamo a frequentare l'ambiente del Convitto.

PRESIDENTE. Quindi, non ricorda in che anno avvenne questo episodio?

VALSECCHI. No. Così come non ricordo che periodo indicai all'epoca. Però questo episodio me lo ricordo, perché ne parlammo.

PRESIDENTE. Lei, quindi, ha continuato a frequentare la zona del Convitto anche l'anno dopo?

VALSECCHI. Sì, anche perché mia sorella andava al Mamiani e dunque avevamo ancora amici al Convitto. Insomma, era una zona che frequentavamo.

PRESIDENTE. Tra queste frequentazioni c'era ancora Emanuela oppure no?

VALSECCHI. No, perché Emanuela l'ho frequentata il primo anno di liceo. Ricordo che sono andata anche a casa sua. Lei era molto tranquilla, nel senso che non era una che usciva molto. Noi eravamo un po' più vivaci, un po' più attive. Frequentavamo ambienti diversi.

PRESIDENTE. Eravate un po' più adulte rispetto ad Emanuela?

VALSECCHI. No, ma uscivamo di più. Emanuela era molto più riservata.

PRESIDENTE. Nell'ambiente del Convitto quali erano le sue amicizie principali? Ci può dire i nomi?

VALSECCHI. Nell'anno che ho fatto lì al Convitto, l'unica che ho frequentato è stata Emanuela.

PRESIDENTE. Quindi, si può dire che fosse quasi la sua migliore amica?

VALSECCHI. Sì. Al primo anno di liceo noi stavamo tanto insieme. Eravamo quasi compagne di banco, nel senso che c'eravamo trovate bene. Anche perché la classe era quasi prettamente maschile ed eravamo poche donne.

PRESIDENTE. Ci ha detto di essere stata a casa di Emanuela.

VALSECCHI. Sì. Sono stata qualche volta a casa di Emanuela.

PRESIDENTE. Che ambiente era?

VALSECCHI. Erano molto carini. Ricordo che una volta c'era il fratello che dipingeva la parete di una stanza. Erano persone molto semplici, molto ospitali.

PRESIDENTE. Chi ricorda? Le sorelle, il fratello, i genitori?

VALSECCHI. Ricordo il fratello, perché aveva dipinto questa parete ed io ero rimasta colpita da questo disegno.

PRESIDENTE. Emanuela le aveva fatto conoscere qualche amico della comitiva di Sant'Anna?

VALSECCHI. No.

PRESIDENTE. E le aveva fatto qualche tipo di confidenza sulla sua vita? Ad esempio, ragazzi che le potessero piacere?

VALSECCHI. No.

PRESIDENTE. Ricorda, nell'ambito della scuola, un bidello, tale Clemente o Clementi?

VALSECCHI. No.

PRESIDENTE. Era un bidello che disse che Emanuela era una ragazza con diversi grilli per la testa. Lei riconoscerebbe Emanuela in questa definizione?

VALSECCHI. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Lei ricorda l'ultima volta che ha visto Emanuela?

VALSECCHI. No. Ma comunque è stato alla fine del primo anno.

PRESIDENTE. Lei l'anno dopo non l'ha mai vista?

VALSECCHI. No.

PRESIDENTE. È una cosa un po' particolare, perché, sì, magari uno cambia scuola, ma lei era quasi la sua migliore amica. Non siete proprio rimaste in contatto?

VALSECCHI. No. Siccome io sono stata molto male in quella scuola, non mi sono trovata bene, ho proprio tagliato i ponti.

PRESIDENTE. Sempre rispetto alle persone che l'avevano fermata, la macchina poteva essere una BMW? E di che colore?

VALSECCHI. Sì, poteva essere una BMW. Io la ricordo scura: credo blu, ma non ne sono sicura.

PRESIDENTE. E vi hanno offerto di lavorare nel mondo della pubblicità nello specifico o anche in quello del cinema?

VALSECCHI. Nel mondo della pubblicità. Noi eravamo in Vespa. Ci fermarono ed uno dei due scese dall'auto.

PRESIDENTE. Lei stava con un'altra amica?

VALSECCHI. Con mia sorella.

PRESIDENTE. Che tipi erano? Parlavano in romanesco o in altri dialetti o parlavano un italiano?

VALSECCHI. Parlavano un italiano senza particolari accenti.

PRESIDENTE. Lei li aveva già visti in altre circostanze? E li ha mai più visti dopo?

VALSECCHI. No. Sinceramente non me lo ricordo. Noi abbiamo rifiutato la loro offerta e loro sono spariti. Ci hanno lasciato dei numeri di telefono, nel caso volessimo contattarli.

PRESIDENTE. Questi numeri di telefono li diede agli inquirenti?

VALSECCHI. No. Credo che li abbiamo buttati, perchè eravamo completamente disinteressate.

PRESIDENTE. Ha detto di non ricordare quando si verificò questo episodio?

VALSECCHI. Io non ricordo se era il primo o il secondo anno, perché noi comunque la zona abbiamo continuato a frequentarla. Comunque, accadde in una strada proprio accanto al Convitto.

PRESIDENTE. Lei di questo episodio parlò con i genitori o con gli insegnanti?

VALSECCHI. No, perché non lo abbiamo ritenuto preoccupante.

PRESIDENTE. Neanche con Emanuela o con altri compagni di classe?

VALSECCHI. Forse ci siamo un po' vantate di questa cosa. A qualcuno l'avremo anche detto, ma in questo senso.

PRESIDENTE. Le mostro due immagini. Ovviamente sono passati tanti anni, ma le chiedo se questi *identikit* potrebbero corrispondere alle persone che vi hanno fermato. *(Il Presidente mostra all'audita gli identikit, realizzati*

dal poliziotto Bosco e dal vigile Sambuco, degli individui avvistati fuori dal Senato).

VALSECCHI. Forse questo con gli occhiali scuri. Gli occhiali, in realtà, erano un po' più a goccia, ma potrebbe ricordarmi una delle due persone che ci hanno fermato.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Signora Valsecchi, lei ha frequentato solo un anno di liceo con Emanuela, ma eravate amiche, vi frequentavate, lei andava a casa sua. Quindi, si può dire che c'era una certa confidenza. Lei sa se Emanuela in quell'anno avesse degli interessi particolari? Se fosse invaghita di qualche ragazzo all'interno della classe o della scuola o se avesse qualche interesse particolare, anche solo come simpatia?

VALSECCHI. Non me lo ricordo.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Durante quell'anno, lei ricorda se capitava che Emanuela non si presentasse a scuola, per poi scoprire che aveva bigiato le lezioni?

VALSECCHI. No, almeno non durante l'anno che ho frequentato con lei. Ero più io a saltare le lezioni che non lei.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Quindi, non aveva comportamenti particolari, come entrate in ritardo, uscite anticipate o assenze strane, che non fossero per malattia?

VALSECCHI. No, non ricordo. Comunque, io Emanuela la ricordo come una persona molto serena, molto brava a scuola. Era sempre presente, non creava problemi dentro la classe. Di certo non me la ricordo come una che avesse grilli per la testa.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). E cosa può dirmi dell'impegno che aveva alla scuola di musica? Lei era al corrente del fatto che ad Emanuela piacesse la musica e che frequentava una scuola di musica?

VALSECCHI. So che suonava il flauto. Quello me lo ricordo, perché tante volte usciva da scuola ed andava direttamente a scuola di musica.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Quindi era un impegno notevole, anche in termini di tempo, e magari questa passione per la musica toglieva spazio alle uscite con gli amici?

VALSECCHI. Penso di sì. Questo non me lo ricordo.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Lei conferma che le occupava, comunque, parecchio tempo durante la settimana. Lei ha detto che ha continuato, anche dopo che ha cambiato scuola, a frequentare la zona del Convitto. Sia durante la sua permanenza lì come studente sia successivamente, oltre a questo episodio specifico di cui ha parlato, dell'incontro con questi due ragazzi in

auto, lei ricorda se fosse frequente che persone bazzicassero quella zona, anche a fini magari del tutto leciti e legali?

Mentre oggi, grazie ad *Internet* ed ai *social*, è tutto molto più facile, all'epoca, se volevi veramente ingaggiare qualcuno per una pubblicità, probabilmente anche per marche famose, bisognava cercare occasioni di incontro. Perciò le chiedo: quella zona era particolarmente presa di mira da questi agenti, che andavano a cercare ragazzi o ragazze per spettacoli o pubblicità?

VALSECCHI. Ho un vago ricordo che fosse successo anche a qualcun altro di essere fermato, ma non posso dirglielo come cosa certa. Probabilmente sì, perché comunque lì vicino c'era la sede della RAI. Però, non so dirglielo con certezza. Diciamo che non era una cosa così strana.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). A proposito di RAI, nell'anno in cui lei frequentava il Convitto c'era stata una ospitata della classe ad una trasmissione RAI, il 26 maggio dell'82. Lei frequentava ancora il Convitto, giusto?

VALSECCHI. Non ricordo. Forse era l'anno dopo?

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Lei non ricorda di aver partecipato a una ospitata in una trasmissione RAI? Non ricorda niente che avesse un collegamento con il mondo dello spettacolo, durante la sua permanenza o anche successivamente?

VALSECCHI. No.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Lei aveva accesso al diario di Emanuela per leggere, per scrivervi cose? Ed Emanuela aveva accesso al suo?

VALSECCHI. Sì, al tempo si usava. Però non ricordo di aver letto o di aver scritto qualcosa di particolare sul suo diario.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Avevate l'abitudine di mostrarvi i rispettivi diari, scriverci, disegnarci, inserire le fotografie, giusto?

VALSECCHI. Sì.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Lei ha mai sentito parlare o ha mai letto, sul diario di Emanuela, di una tal Federica o di un tal Federico?

VALSECCHI. No.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Quindi, il nome Federica o Federico in quel periodo di tempo non lo abbina a nessuno della vostra cerchia di amici, compagni di scuola, magari non di classe, frequentazioni? Non ricorda questo nome in nessun modo?

VALSECCHI. No.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Emanuela ha mai scritto qualcosa, a prescindere da questo nome, sul suo diario, che, secondo lei, potrebbe avere una rilevanza?

VALSECCHI. No. Ed io non ricordo di aver mai parlato con lei di qualcuno che le poteva più o meno piacere.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Tornando alla questione RAI, ma più in generale sul mondo dello spettacolo, durante la vostra frequentazione, lei ricorda se Emanuela, a prescindere dal suo impegno per la scuola di musica, avesse delle ambizioni o comunque il sogno di far parte del mondo dello spettacolo nelle sue svariate forme, quali la televisione ma anche eventualmente altro? Aveva questo sogno o comunque questa voglia di cambiare ambiente e di fare altro? Magari anche per una questione economica, non per forza per visibilità o manie di protagonismo?

VALSECCHI. No, non me lo ricordo.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Non ha il ricordo che Emanuela avesse questo sogno nel cassetto, che magari non osava dire neanche ai genitori?

VALSECCHI. Vagamente potrei dirle anche di sì, ma non ne sono sicura e sarebbe un sì falsato. Io ricordo che era una persona artistica, questo sì, ma che lei avesse parlato di entrare nel mondo dello spettacolo, questo non me lo ricordo.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Neanche collegando questo desiderio ad eventuali esigenze economiche? Magari aveva il sogno, non solo di diventare indipendente dalla propria famiglia, ma anche di poter aiutare la propria famiglia? Lei ricorda qualcosa da questo punto di vista su Emanuela, visto che ha frequentato anche casa sua? Ha ricevuto qualche confidenza di Emanuela sul voler aiutare i suoi genitori?

VALSECCHI. No, non me lo ricordo.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Che lei sappia, Emanuela aveva dei problemi economici? Aveva delle privazioni?

VALSECCHI. Da quello che io mi ricordo, la sua era una famiglia normale. Mi sembra lavorasse solo il padre. Erano tanti figli, la casa era una casa modesta, ma Emanuela io me la ricordo come una persona molto solare, molto tranquilla. Sicuramente voleva far qualcosa nella sua vita, come chiunque a 15 anni, ma non sentiva un'urgenza. La ricordo abbastanza serena dentro casa, nel suo ambiente.

MORGANTE (FDI). Riallacciandomi alla domanda che ha fatto prima la collega, lei sa se Emanuela frequentava il cineforum Montaggio delle attrazioni?

VALSECCHI. Questo non lo so.

PRESIDENTE. E lo ricorda questo luogo?

VALSECCHI. No.

MORGANTE (FDI). Vista anche la vicinanza tra la RAI e la vostra scuola, erano frequenti vostre visite alla RAI?

VALSECCHI. No. Io poi al Convitto sono stata solo un anno.

MORGANTE (FDI). Il nome Cinzia Scrocca le dice qualcosa?

VALSECCHI. È stata una mia compagna di scuola, ma delle elementari e delle medie in un'altra scuola.

MORGANTE (FDI). E conosceva Emanuela?

VALSECCHI. Non lo so. Cinzia Scrocca stava con me al Maria Santissima Bambina, mentre Emanuela stava al Convitto. Il Maria Santissima Bambina stava a San Pietro. Oggi non esiste più, ma comunque non so quale collegamento potesse esserci tra Cinzia e Emanuela.

PRESIDENTE. Rispetto a quello che ha chiesto la collega sul cineforum Montaggio delle attrazioni, a parte questo specifico nome, ricorda se si usava fare delle gite giornaliere, nell'ambito di Roma, durante quell'unico anno che lei ha fatto al Convitto?

VALSECCHI. Sì.

PRESIDENTE. E partecipazioni a spettacoli teatrali piuttosto che a cineforum?

VALSECCHI. Sicuramente l'avremo fatto, ma non ricordo se proprio in quell'anno specifico. In quegli anni usava andare a teatro o al cinema con la scuola.

PRESIDENTE. Lei non ricorda di un teatro o cinema, perchè era entrambe le cose, che stava sulla Cassia?

VALSECCHI. No.

PRESIDENTE. Lei è stata più di una volta a casa di Emanuela o una volta sola?

VALSECCHI. Ci sarò stata tre o quattro volte.

PRESIDENTE. Ricorda se in camera di Emanuela o in casa ci fosse un registratore come quelli che usavano all'epoca?

VALSECCHI. Non lo ricordo, ma sicuramente ci sarà stato.

PRESIDENTE. Perché prima ha detto che si trovava malissimo al Convitto?
Da quale punto di vista?

VALSECCHI. Avevo problemi con la Vice Preside, che era anche una nostra insegnante. Non mi sono trovata bene con lei per tutto l'anno.

PRESIDENTE. Cosa insegnava?

VALSECCHI. Francese. Aveva un problema con me, di natura caratteriale.

PRESIDENTE. E aveva problemi di questo tipo anche con gli altri compagni di classe?

VALSECCHI. No. Era principalmente un problema mio.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda Emanuela, le ha mai parlato dei suoi amici dell'Azione Cattolica e della parrocchia Sant'Anna?

VALSECCHI. No. Erano frequentazioni diverse: io ero una frequentazione di classe, quelle erano frequentazione fuori scuola.

PRESIDENTE. Della sua passione per la musica le parlava?

VALSECCHI. Sì. Che avesse questa passione per la musica, sì, questo me lo ricordo.

PRESIDENTE. E della scuola di musica le parlva?

VALSECCHI. No.

PRESIDENTE. Lei ricorda Silvia Vetere?

VALSECCHI. Sì. Stava in classe con noi.

PRESIDENTE. Secondo Silvia Vetere, in una circostanza Emanuela le avrebbe detto: non mi vedrete più. Ha mai saputo di questa frase?

VALSECCHI. No.

PRESIDENTE. Ha mai saputo della simpatia di Emanuela verso un ragazzo che si chiamava Alberto?

VALSECCHI. Se era un ragazzo molto più grande, quello piaceva a tutte. Frequentava l'ultimo anno di liceo ed era bellissimo.

PRESIDENTE. Ricorda come facesse di cognome?

VALSECCHI. No. Era irraggiungibile.

PRESIDENTE. Ma era un musicista?

VALSECCHI. No.

PRESIDENTE. Ha mai sentito che al Convitto, all'epoca, ci fosse una ragazza soprannominata la brunetta?

VALSECCHI. No.

PRESIDENTE. Ha mai conosciuto un certo Marco Fassoni Accetti?

VALSECCHI. No.

PRESIDENTE. Lei ha mai saputo che l'avvocato all'epoca della famiglia Orlandi, l'avvocato Imposimato, avesse l'intenzione di ascoltarla?

VALSECCHI. No.

PRESIDENTE. Emanuela le parlò mai dei luoghi che frequentava nelle vacanze? Santa Marinella oppure un paesino che si chiama Torano, frazione di Borgorose, in provincia di Rieti?

VALSECCHI. No.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le persone che frequentavano la scuola di musica, non ne ha conosciuto nessuna?

VALSECCHI. No.

PRESIDENTE. Quindi, se le dico il nome Laura Casagrande non le dice nulla?

Resoconto stenografico n. 70

Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori.

Seduta n. 73 dell'8 gennaio 2026

VALSECCHI. No.

PRESIDENTE. Nel ringraziare la signora Valsecchi, dichiaro conclusa anche questa procedura informativa.

I lavori terminano alle ore 16,12.